

la PARROCCHIA

S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE

NUMERO 8

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

AGOSTO 1991

RIPENSARE LA VITA

Sembrerebbe un impegno gravoso, comunque non da vacanza, facilmente infatti si pensa alla vacanza come TEMPO DI DISTRAZIONE.

Distrazione - dal latino dis-trahere: tirare qua e là - significa volgere la mente ad altra cosa diversa da quella cui essa intende abitualmente. Può accadere che nell'accezione comune si usi "distrazione" nel senso di "sollevio", ma se invece - secondo il significato originale - si intendesse come "evasione" da quello che è l'impegno di vita, allora la "distrazione" sarebbe un guaio grosso! La vacanza non può ridursi a tempo di distrazione, ma deve essere un tempo di calma, di respiro, di riordino, perché la nostra vita ricuperi il "senso" dell'esistere e dell'operare.

DOMANDA DI SENSO

È infatti l'esigenza più evidente dell'uomo di oggi.

Un uomo che ha raggiunto invidiabili traguardi di progresso tecnico-scientifico e che a volte dà l'impressione di un ammalato di enfisema polmonare o di uno che ha mangiato troppo. Un uomo agitato da problemi di fondo che sembra fare di tutto per non "voler affrontare".

Un uomo che continuamente tenta di dimenticare, di distrarsi, per evitare di sentirsi disperato.

Gli adulti sanno camuffarsi abbastanza bene, i giovani invece denunciano. I giovani sono il termometro del

loro tempo!

RIPENSARE LA VITA

Ecco una occasione propizia che forse non avevano le precedenti generazioni: la vacanza.

Un tempo in cui ripensare la propria vita. Cioè:

Un momento per mettere al giusto posto la persona:

La centralità della propria persona, della persona di coloro che ci stanno accanto, il coniuge, i figli, i genitori, i così detti "dipendenti".

La priorità della persona sulle cose che si hanno tra le mani, sulle preoccupazioni quotidiane, sugli obiettivi del nostro lavoro.

Il destino della persona, unico e irripetibile.

Le esigenze più profonde della persona: Verità, Giustizia, Bene.

Di qui alla Fede il passo è logico.

La Fede, non è un vago sentimento del "religioso", un rifugio nel "sacro". La Fede come risposta certa alla ricerca di soluzioni vere ai nostri interrogativi.

Ricerca quindi non rimozione.

Avere cioè il coraggio di andare a fondo del nostro io, e far emergere quanto "fa problema" e avere poi, il cuore di accogliere la Parola di Chi, nella ricerca, già ci ha prevenuto.

Ripensare la vita: modo vero di vivere la vacanza.

Il Parroco

VERIFICA NELLA ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Il 27 giugno abbiamo tenuto la Assemblea parrocchiale di conclusione dell'anno pastorale '90-'91.

È stata una bella serata, peccato che si era in pochi. Troppo pochi - una quarantina appena - per una assemblea di conclusione e verifica!

Ci dispiace assai che la nostra gente non sappia cogliere l'importanza di questo nostro essere insieme, per fare Chiesa, per verificare insieme un cammino di un anno, per valutare gli aspetti positivi e renderne gloria a Dio e considerare le eventuali lacune per rimediare.

Ci spiace assai che, se c'è qualcosa "da ridire" non sia affermato nell'ambiente più idoneo, l'assemblea parrocchiale appunto.

Ci spiace assai che ci si disinteressi di tutto quanto costituisce la famiglia parrocchiale. Infatti l'assemblea parrocchiale, è assemblea di famiglia.

Per questo il parroco ha iniziato spiegando il significato di assemblea rifacendosi ai testi della S. Scrittura e ai Documenti della Chiesa, in particolare al primo documento Sinodale, passando poi a parlare diffusamente della parrocchia e della necessità di vivere la dimensione parrocchiale.

Successivamente i responsabili dei vari Gruppi di formazione e attività hanno presentato il lavoro svolto durante l'anno. È stata una bella carellata che ha suscitato interesse, osservazioni, precisazioni, ma soprattutto tanta letizia.

Tra le cose decise all'unanimità si è proposto di pubblicare, a bene di tutti, le varie relazioni - anche se in modo sintetico - sul prossimo numero del nostro mensile.

L'assemblea p. per i presenti è stata una esperienza forte: c'è da sperare che diventi per tutti una di quelle scadenze tradizionali e care che ravvivano il quotidiano cammino parrocchiale.

ORARIO DELLE S. MESSE

S. Antonio

Festivi: 7, 8, 9.30, 10.30, 12, 18
Feriali: 7.30, 8.30, 9.30, 18.30
Pre festivi: 18.30

S. Maria

Festivi: 7.30, 9, 10, 11, 18,
19,15 (solo luglio e agosto)
Feriali: 9, 18
Pre festivi: 18

S. Pietro in Vincoli

Festivi: 8
Feriali: 8.30

Cappuccini:

Festivi: 8.30, 10.30
Feriali: 8

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE ALLA MADONNA DEGLI EREMITI 11 - 14 SETTEMBRE

Sono ancora aperte le prenotazioni per il Pellegrinaggio parrocchiale alla Madonna degli Eremiti di Einsiedeln organizzato dalla nostra parrocchia e descritto dettagliatamente sul n. 7 del nostro mensile.

Chi avesse intenzione di partecipare, non aspetti gli ultimi giorni ma si affretti a prenotare. Per maggiore comodità si può anche telefonare (nelle ore dei pasti) al numero 482150.



L'Abbazia Benedettina di Einsiedeln

APPUNTI DI SOCIOLOGIA CRISTIANA (a cura di Don Frugone)

CAP. XII - LA GIUSTIZIA

D. Che cos'è la giustizia?

M. Evidentemente con questa domanda, in apparenza semplice, tu vuoi sapere qual'è la sua essenza. Ebbene per noi la giustizia non è "l'idea morale del diritto", ma è una virtù, e precisamente quell'atteggiamento dello spirito in forza del quale - dice S. Tomaso d'Aquino - uno riconosce all'altro il suo diritto con perpetua e costante volontà.

D. Potrebbe darmi una definizione un po' più facile?

M. La definizione classica suona così: "giustizia è dare a ciascuno il suo". Ma si potrebbe definire, con parole meno astiche e scientifiche, così: "Giustizia è fare il proprio dovere e rispettare il diritto degli altri".

D. Qual'è allora l'essenza della giustizia?

M. Sono tre gli elementi della giustizia vera: 1°) il riferimento all'altro, è che altro non è che il prossimo di cui parla il Vangelo; 2°) lo stretto carattere di debito: la giustizia non è facoltativa; è

dovuta. 3°) la correlazione precisa tra ciò che è dovuto e la conseguente prestazione: la giustizia è una virtù concreta, che spinge a dare ciò che è dovuto non per pietà o gratitudine o liberalità, ma per assoluto e irrevocabile dovere.

D. Come si chiama questo tipo di giustizia?

M. Si chiama giustizia commutativa, e si trasgredisce questo tipo di giustizia con la sottrazione o il danneggiamento dei beni morali e materiali del prossimo.

D. Ma nella vita sociale, nella vita comunitaria, quale impatto a questo tipo di giustizia?

M. Soprattutto in quattro settori. 1°) Nel settore commerciale, La giustizia nei prezzi della merce, quando si tratta di generi di prima necessità, ha assunto un valore grandissimo, anche se non ancora da tutti tenuto nella debita considerazione. 2°) Nei rapporti di lavoro. Di qui il problema del giusto salario da parte dell'imprenditore, e dell'esecuzione accurata del lavoro

da parte del lavoratore. 3°) Nel campo della sicurezza sociale. Di qui un altro elenco di ingiustizie che affliggono la nostra società. Faccio alcuni esempi: inganno nel campo assicurativo, nell'uso delle mutue, delle assicurazioni sugli infortuni, ecc. E in questo campo, purtroppo, non si può dire che la giustizia sia rispettata e attuata. Potrei citare la giustizia nel campo dei trasporti pubblici e privati, dalla quale nasce il dovere del risarcimento dei danni provocati per incuria, per sete di guadagno, per trasgressioni colpevoli delle leggi che regolano il traffico veicolare e le norme di igiene che tutelano l'integrità delle merci trasportate.

Come vedi, la giustizia sbandierata in troppi comizi, rischia di fare la fine della libertà ai tempi della rivoluzione francese, quando la Libertà con la maiuscola da bandiera fu ridotta a un cencio per coprire un'infinità di delitti perpretati in suo nome. E ci sono altri tipi di giustizia, ma di essi parleremo al prossimo incontro.

(12 - continua)

S. BERNARDO E IL SUO TEMPO

Ricorre quest'anno il novecentenario della nascita di S. Bernardo di Chiaravalle. Infatti egli nacque da nobile famiglia nell'anno 1091, in una località nei pressi di Digione, in Francia.

Nel 1112 entrò nel monastero di Cîteaux (l'antica **Cistercium**), luogo sorto nel 1098 per attuare in terra di Francia (dopo Cluny, sorta nel 910, ma ormai in decadenza) la Regola monastica di S. Benedetto.

Subito e con solerzia S. Bernardo si preoccupò di diffondere l'adesione a questa regola che predicava una rinnovata austerità e una più vissuta povertà, e, dopo pochi anni, nel 1115 fu incaricato di formare una filiazione religiosa di **Cistercium** a Chiaravalle, in Champagne, che diverrà la famosa omonima abbazia.

Questa tensione spirituale diede luogo ad una mistica che rivitalizzava l'unione tra la preghiera ("ora") e il lavoro manuale ("labora"), ora non più delegato ai laici, come in precedenza; questo rinnovamento passo anche nei monasteri italiani (S. Romualdo con Camaldoli nel 1012 e S. Giovanni Gualberto con Vallombrosa nel 1025), ed ispirò i fondatori dei nuovi ordini d'Oltralpe (S. Roberto di Molesmes con **Cistercium** nel 1098; S. Norberto con Prémontré nel 1120), ma soprattutto trovò in S. Bernardo un fervente propagatore, tanto che, anche grazie al suo notevole contributo, nel 1119 fu riconosciuto da papa Callisto II l'ordine cistercense.

La sua vita ascetica e la sua intensa spiritualità ne fecero ben presto un'autorità senza pari nella cristianità: fu un oratore dotato di una grandissima eloquenza, capace di trascinare folle immense con i suoi "Sermones" in onore della Vergine e con quelli di commento ai Salmi.

(continua a pag. 3)

FRAMMENTI DI VITA

a cura di Don Emilio

La spiritualità dell'ascolto.

Ascoltare Dio che parla per rispondere a lui nell'obbedienza della fede, è il dialogo che salva. E certamente la prima forma di preghiera non consiste nel parlare a Dio, ma nell'ascoltare la sua parola. Mi viene in mente a questo proposito Renzo alla ricerca affannosa di Lucia nel lazzaretto, dal quale ben pochi ne uscivano vivi. Entra nel recinto riservato alle donne e viene a trovarsi in un piccolo spazio tra due capanne, gli vien da quella all'orecchio una voce... "Oh cielo! è possibile? Tutta la sua anima è in quell'orecchio: la respirazione è sospesa... Sì, sì! è quella voce!...". La regola di san Benedetto esorta ad ascoltare con orecchie tese e attente (adtonitis auribus), la voce divina che a noi giunge ogni giorno attraverso le pagine della Scrittura e attraverso gli avvenimenti della storia. "Tutta la sua anima è in quell'orecchio". L'atteggiamento di Renzo mi pare una felice descrizione dell'ascolto della parola di Dio, quale suggerisce la regola di san Benedetto e la liturgia.

La ragione e il torto.

A chi, messi a sostenere le sue ragioni contro un potente, rimaneva col capo rotto, don Abbondio sapeva trovar sempre qualche torto; cosa non difficile, perché la ragione e il torto non si dividono mai con un taglio così netto che ogni parte abbia soltanto dell'una o dell'altro ("I promessi sposi", 1)

La perfezione sta nel mezzo?

Attorno al cardinal Federigo c'erano di quei prudenti che s'adombrano delle virtù come dei vizi, predicano sempre che la perfezione sta nel mezzo; e il mezzo lo fissano giusto in quel punto dov'essi sono arrivati, e ci stanno comodi" ("I promessi sposi", XXII).

Far bene e star bene.

L'uomo fin che sta in questo mondo, è un inferno che si trova su un letto scomodo, e s'illude che cambiando starà meglio, ma non trova mai il letto giusto. E così il Manzoni attribuisce all'anonimo questo saggio consiglio: "Si dovrebbe pensare più a far bene, che a star bene; e così si finirebbe a star meglio" (XXXVIII).

In conclusione.

Il lettore de "I promessi sposi" non può trascurare la conclusione trovata da "povera gente" (Renzo e Lucia, protagonisti del romanzo) e che all'Autore pare così giusta che ha pensato di metterla alla fine, come sugo di tutta la storia. "I guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e innocente non basta a tenerli lontani, e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore" (XXXVIII).

Il miele della bontà temperi l'amarrezza del rimprovero.

Chi ha la pace della coscienza ha tutto.

Coltivate una grande, una tenera, verace, costante devozione a Maria. Se sapeste che importanza ha questa devozione, non la cambiereste con tutto l'oro del mondo!

GRUPPO MISSIONARIO

RENDICONTO ANNO: LUGLIO 1990 - GIUGNO 1991

ENTRATE

— Ricavato da esposizioni lavori eseguiti dal gruppo	L. 7.045.000
— Offerte	L. 2.670.000
— Offerte per lavori richiesti durante l'anno	L. 1.070.000

Totale Entrate L. **10.815.400**

— Rimanenza anno precedente L. 21.900

TOTALE L. **10.837.300**

USCITE

— Spese postali per spedizione n. 58 pacchi	L. 2.987.300
— Inviati ai padri missionari	L. 6.500.000
— Per adozione seminarista indigeno	L. 500.000
— Per Messe missionarie	L. 420.000
— Per Messe a suffragio	L. 70.000
— Per abbonamento riviste missionarie	L. 67.500
— Per acquisto lana, tela, cotone e filo per lavori	L. 212.300
— Spese varie	L. 17.100

Totale Uscite L. **10.774.200**

— Rimanenza al 30/6/1991 L. 63.100

Ringraziamo quanti ci aiutano con l'acquisto dei nostri lavori e con offerte e generi alimentari. Un grazie sentito anche ai dottori per la donazione di medicinali.

S. BERNARDO E IL SUO TEMPO

(Continua da pag. 2)

Con la sua predicazione svolta durante i suoi viaggi in Europa e in Italia contribuì notevolmente alla grande diffusione del monachesimo cistercense e, nel periodo della II Crociata (1145-1148) la sua opera fece sì che villaggi e castelli si svuotassero per unirsi ai Crociati in viaggio per la Terra Santa.

L'insuccesso di questa spedizione ha messo in secondo piano l'idea originale che S. Bernardo ne ebbe: la "sua" crociata avrebbe dovuto essere la realizzazione visibile dell'unità inscindibile della Cristianità, attraverso la cooperazione dei vari regni, uniti temporalmente nel Sacro Romano Impero, per ottenere la Gerusalemme terrena, prefigurazione di quella celeste.

S. Bernardo ha lasciato moltissime opere, nelle quali egli si rivela come uno dei più grandi mistici cristiani, credendo egli fermamente nella necessità di un'umiliazione totale del corpo e dello spirito come condizione fondamentale per poter contemplare, passando attraverso dodici gradi di umiltà, la visione beatifica di Dio.

Questo suo anelito verso una sempre maggiore umiltà e austerità di vita è simboleggiato anche dalla diatriba intercorsa tra lui e l'abate di Cluny, Pietro il Venerabile: in questa opposizione (e successivo sopravanzamento) tra Cluny, ove si era ormai spenta l'iniziale originalità riformatrice, e questo nuovo modo di attuare la tradizione benedettina, **Cistercium** e gli altri ordini contribuirono a riabilitare il lavoro manuale inteso come attività che, oltre al lato economico, non è più il castigo inflitto all'Adamo scacciato e disobbediente, ma è un valore che, unito alla preghiera, porta alla salvezza.

Oltre alla teoria politica delle "due spade" (l'una, quella del potere temporale, destinata agli affari terreni; l'altra, quella spirituale, destinata a reggere la Cristianità) e alla grande influenza che egli esercitò su papi e vescovi, S. Bernardo è noto soprattutto come mistico della Madonna: egli La venerò come esempio perfetto di quella "humilitas" così tanto gradita a Dio che da essa Dio stesso fa sì che, con la fede e la carità, si generi la speranza di contemplarLo.

"Dio ha voluto che nulla noi avessimo che non passasse prima attraverso le mani di Maria" (dai "Sermones"). E ad una lode così appassionata si può aggiungere solo una preghiera notissima, composta anch'essa da S. Bernardo:

"Ricordati, o Vergine Maria, che non si è mai udito che alcuno sia ricorso al Tuo patrocinio, abbia implorato il Tuo aiuto, chiesto la Tua protezione, e sia stato abbandonato. Sorretto da tale confidenza ricorro a Te, Vergine delle vergini, e mi umilio davanti a Te, peccatore pentito, e Ti supplico di accogliere e di esaudire la mia preghiera".

Stefania Chiappara

LA PROCESSIONE DEL CARMINE



La processione della Madonna del Carmine arriva da "Ca di Ferè" in Piazza S. Antonio. Una foto d'archivio di circa vent'anni fa ma possiamo dire una immagine di sempre, perché sempre attuale e autentica la commozione quando l'Arca della Madonna del Carmine, preceduta dai grandiosi

Crocifissi e da tanti "Angioletti", scende dall'antica pieve di S. Stefano verso il mare per portare in mezzo alla nuova e vecchia Sestri quella messe di grazie e quella "pioggia" di benedizioni capace a fare sempre rinascere nel cuore della gente quei sentimenti d'amore cristiano che costituiscono il

solo, unico, sentiero di salvezza. Incontro filiale e spontaneo, sorgente di ricordi che si fondono e si vivificano con le lodi attuali e di sempre, con le preghiere alla Vergine Madre di Cristo, con i fiori e la gioia dei nostri bimbi.

CONSIDERAZIONI A CALDO DI "ACLI RAGAZZI 91" di VENERDÌ 19 LUGLIO

Presentando il saggio di danza classica al Teatro Ariston nel mese di giugno 1979 avevo detto:

"I bambini ci guardano, si chiedono e ci chiedono perché? Ed alle loro domande, ai loro perché? Noi adulti dobbiamo dare delle risposte chiare, corrette, responsabili, e porre loro domande altrettanto chiare, comprensibili.

Questi concetti mi sono venuti alla mente pochi istanti prima dell'inizio della simpaticissima e gioiosa serata e, noi della giuria, ci siamo posti una domanda: "Questi bambini, ragazzi delle elementari, avranno afferrato, capito chiaramente il tema da svolgere e l'argomento attinente che dovevano esprimere anche con il loro disegno? E non ci siamo nascosti una certa perplessità.

Quando, però, gli elaborati ed i disegni ci sono stati consegnati, per la valutazione di merito, siamo rimasti veramente stupiti e ci siamo sentiti, soprattutto, fieri e felici di poter emettere su di loro - indipendentemente dal punteggio - un giudizio di merito altamente positivo.

I protagonisti della serata, gli attori dei giochi e delle prove culturali, avevano ricordato ed insegnato a noi cose molto belle ed interessantissime:

— la fiducia nei bambini;

— l'amore per loro, per la loro onestà ed ingenuità di esprimere con parole e disegno;

— la responsabilità che loro, forse inconsapevolmente, ci riconfermano perché, noi adulti, non li tradiamo nella loro vita di oggi né in quella degli anni a venire;

— il loro impegno a "tirare la fune della vita" per la vittoria delle forze del bene, del bello, del pulito su quelle del male, del brutto, dello sporco pericoloso.

Per questi valori i 32 bambini, protagonisti della serata insieme a tutti gli altri bambini e ragazzi (oltre un centinaio) debbono essere accomunati tutti, indistintamente e personalmente, nel nostro rinnovato applauso e nel nostro grazie.

Ci hanno regalato serenità, gioia, speranza.

La partecipazione del pubblico, numeroso, attento, plaudente, ha confermato la validità della manifestazione estiva che il Circolo ACLI Antoniano si impegna a ripetere con la prossima terza edizione nel 1992, con la auspicabile maggiore partecipazione di altri giovani collaboratori.

È un programma ambizioso? Direi proprio di no. Lo considero logico e conseguenziale alle due prime edizioni positive.

Il nostro grazie ai signori:

Angelo Ottobrini, ideatore, preparatore, coreografo, regista, conduttore

brillantissimo della serata ed alle due vallette Chicca e Silvia.

Al Sig. Migliaro, operatore delle riprese TV.

Alla Giuria: Maestro Mario Vattuone, Ing. Renzo Romiti, Presidente della Chiavari Scherma e validissimo compilatore delle classifiche parziali e definitiva, Sig. Luigi Razzette, pittore, e Sergio Rosolen.

Al Comune di Sestri Levante ed ai suoi addetti operativi.

Agli Enti e Persone che hanno contribuito a premiare, con un dono, i ragazzi.

Agli ospiti: Chiavari Scherma e Ginnastica "Riboli" di Lavagna con un particolare plauso per le esibizioni offerteci dai loro atleti giovanissimi.

Ai collaboratori del nostro Circolo ACLI, e, perché no? un grazie affettuoso al nostro Presidente ACLI, Gian Paolo Capitano che tanto si è adoperato per la migliore riuscita della festa. Le ACLI proseguono la loro peculiare e specifica attività al servizio dei giovani sforzandosi di migliorarla, di estenderla ed intendono dare un valido contributo e risposte precise e valide ai perché inseriti all'inizio di questa considerazione.

Ed allora, arriverci alle prossime iniziative con fiducia, con amore, con entusiasmo giovanile e schietto e con la consapevolezza di operare per il bene e la serenità di tutti.

Sergio Rosolen

IL TESTO INTEGRALE DEL 1° DOCUMENTO SINODALE
 continuazione di quanto pubblicato in precedenza

66. Nella vita cristiana, il patto coniugale "diventa segno sacramentale della azione di grazia di Gesù Cristo per la santificazione della sua Chiesa" (ESM 43), ed è in ciò assimilato al sacramento dell'Ordine, tanto che entrambi vengono chiamati, nella comunione ecclesiale, "sacramenti sociali".
 "L'Ordine e il Matrimonio significano ed attuano una nuova e particolare forma del continuo rinnovarsi dell'alleanza nella storia. L'uno e l'altro specificano la comune e fondamentale vocazione battesimale ed hanno una **diretta finalità di costruzione e dilatazione del popolo di Dio**" (ESM 32).
 All'edificazione della Chiesa coopera in modo singolare lo stato di vedovanza "accettata con animo forte come continuazione della vocazione coniugale" (GS 48, Cfr. LG 41 E AA 4).

VII. VITA CONSACRATA

67. La vita consacrata a Dio in povertà, castità e obbedienza, che i religiosi e le religiose vivono in comunità fraterna e che i membri di istituti secolari vivono nelle comuni situazioni dei laici costituisce un aspetto essenziale del mistero della Chiesa: "il loro stato quantunque non riguardi la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene tuttavia alla sua vita e alla sua santità" (CJC, can. 207 §2; e cfr. LG 43).
 La loro presenza in diocesi educa tutta la comunità cristiana a vivere nello spirito delle beatitudini (cfr. GL 31) e ad annunciare il Vangelo, sia con lo stile del lievito destinato a dare vigore e incremento al Corpo di Cristo (cfr. PC 11) e a fermentare cristianamente ogni realtà umana (cfr. EN 70), sia con lo stile delle opere di misericordia.

68. Questi membri del popolo di Dio costituiscono, "con la professione dei consigli evangelici mediante voti o altri vincoli sacri riconosciuti e sanciti dalla Chiesa" (CJC, can. 207 §2), uno stato di vita manifesta "più compiutamente la realtà ultima e innovatrice della nuova alleanza" (ESM 29).
 Infatti, l'amore verginale di Cristo per la Chiesa è reso presente "in modo oggettivamente più pieno da coloro che sono chiamati alla sequela di Cristo e al servizio del regno di Dio e dei fratelli, col cuore indiviso, nella verginità consacrata" (ESM 29).

VIII. I PREDILETTI

69. Nell'edificazione della Chiesa diocesana e nella sua missione salvifica, i sofferenti sono, secondo l'insegnamento di Cristo, i prediletti del Padre, perché maggiormente assimilati al Figlio che ha redento il mondo "mediante la sua sofferenza" (SD 2).
 Diverse sono le forme di dolore, fisico o morale attraverso le quali il battezzato riceve una speciale chiamata a completare in sé "quello che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo Corpo che è la Chiesa" (Col. 1,24).
 La sofferenza, "quasi inseparabile dall'esistenza terrena" (SD 3), è vista dal cristiano, mediante la fede, come una visita di Dio con la quale egli "può diventare partecipe della sofferenza redentrice di Cristo" (SD 19).

70. Tutti coloro che sono colpiti da dolore fisico o morale diventano in Cristo a titolo speciale "**soggetto missionario**", annunciando il "vangelo della sofferenza" (SD 25) come testimoni qualificati della Pasqua del Signore.
 La loro vita è profezia del Regno e partecipazione alla gloria del Risorto. Dice il Papa: "Quanto spesso proprio ad essi ricorrono i Pastori della Chiesa, e presso di essi cercano aiuto ed appoggio", poiché "le sorgenti della forza divina sgorgano proprio in mezzo all'umana debolezza" (SD 27).
 Tutta la Chiesa diocesana è chiamata a guardare ad ogni fratello o sorella sofferente come ad un segno privilegiato di Cristo crocifisso, e a considerare le loro case e i luoghi per la loro cura (ospedali, cliniche, comunità terapeutiche) quasi come "santuari" di potente intercessione.

71. Maria è Maestra del popolo di Dio nell'insegnare, secondo lo stile evangelico (cfr. Mt. 25,31 - 46), la pratica antica delle opere di misericordia. Infatti, "a fianco di Cristo, in primissima e ben rilevata posizione accanto a lui, c'è sempre la sua Madre santissima, per la testimonianza esemplare che con l'intera sua vita rende a questo particolare vangelo della sofferenza" (SD 25).

(continua)

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

Nuova Famiglia

Giovannacci Luca e Stagnaro Luisella sposi il 14/7/1991.
 La famiglia parrocchiale accompagna con l'augurio e la preghiera questa nuova famiglia.

Pregliamo per i nostri defunti

Savi Mansueto n. il 19/5/1902, deceduto il 16/6/1991.
 Specioso Maria ved. Angeloni n. il 11/6/1891, deceduta il 16/6/1991.
 Rebora Maria ved. Arpe n. 9/11/1910, deceduta il 24/6/1991.
 Nelli Luigina ved. Marchetti n. il 1/4/1904, deceduta il 3/7/1991.
 Per i nostri defunti il nostro ricordo e la nostra preghiera.

Hanno donato alla Chiesa

N.N.	L. 10.000
I.m. di Vittorio Garibaldi	L. 300.000
Muratore Maria Teresa	L. 230.000
I.m. di Mansueto Savi, la famiglia	L. 100.000
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia	L. 200.000
Renata	L. 100.000
Una Vedova	L. 100.000
In suffragio di Carlo	L. 10.000
Di Giovine Evelina	L. 20.000
Fam. Firenze a S. Antonio	L. 50.000
I.m. di Michele Orofino	L. 50.000
Fam. Tendi per la "Caritas"	L. 100.000

Carissimi, profitto del nostro "mensile" per porgere a tutti il più vivo e sentito grazie. Mia sorella, i suoi figli ed io non siamo abituati ad esser segno di grandi o particolari dimostrazioni, ma questa ha superato ogni aspettativa, e la vostra in specie, vera condivisione più che partecipazione, ci ha colpiti e commossi.

Mio cognato - MANGIANTE DOMENICO - se lo meritava. Egli con la sua lunga, paziente, silenziosa sofferenza ha colmato la misura dei meriti per la sua sudata vita di lavoratore cristiano. Di più: ha lasciato un'eredità preziosa, la dimostrazione pratica di quanto è vero che il Rosario nelle mani di una persona semplice, senza modo e mezzi per procurarsi una cultura maggiore, è la sintesi delle verità fondamentali della Fede che lo illumina e gli dà forza, per cui, se ad uno come Lui, la Corona fa da costante compagna, è impossibile che vada perduto.

Quanto a me questa dolorosa ma pur dolce esperienza mi ha fornito un ulteriore motivo per dirmi felice di essere a Sestri.

Il Signore vi rimeriti. Cordialmente il vostro DON TITO

La Redazione de "La Parrocchia", a nome di tutta la comunità, porge condoglianze al caro Don Tito e alla sua famiglia per la scomparsa di Domenico Mangiante e al nostro collaboratore Pino Lambruschini e famiglia per la perdita della zia Albina Ottobone in Marcenaro.

Maria Madoni di Parma dona aspirapolvere Dry 20.
 Una cara famiglia offre Casula verde per servizio festivo.
 In occasione del matrimonio di Luca e Luisella, i genitori L. 300.000
 Per un prezioso servizio prestato alla Chiesa, un particolare ringraziamento ai Sigg. Tassano Dante e Martello Giorgio.

A sostegno del mensile "La Parrocchia"

Una signora di Milano	L. 50.000
N.N.	L. 35.000
N.N.	L. 20.000

PRONTO SOCCORSO

Croce Verde Piazza Matteotti 7	tel. 41020
P.A. Volontari del Soccorso Via Nazionale 234	tel. 480750
Croce Rossa	tel. 41764
Guardia Medica	tel. 303410
Guardia Pediatrica	tel. 45533
FARMACIA COMUNALE VIA ROMA 76	tel. 41775
FARMACIA DR. GARINO VIA XXV APRILE 94	tel. 41131
FARMACIA INTERNAZIONALE LARGO COLOMBO 52	tel. 41024
FARMACIA LIGURE VIA NAZIONALE 131	tel. 41100
FARMACIA DI PILA DR. BONELLI VIA NAZIONALE 432	tel. 41084



I catechisti ricordano commossi la sig.ra Arpe Maria.
 È stata catechista da sempre per i bimbi della prima elementare.
 Ci ha lasciato la sua bontà, la sua dedizione, il suo impegno instancabile nell'essere maestra nel nome di Gesù.

Tanto per rimanere amici
APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE
 per 4°, 5° Elementare - 1°, 2°, 3° Media

LUNEDÌ 2, 9, 16 (mattina) - "Studiamo insieme" - Ore 10-12 nelle aule
 MERCOLEDÌ (pomeriggio) 4 - Caccia al tesoro per Sestri
 Partenza ore 14,30 da Piazza S. Antonio
 MERCOLEDÌ (pomeriggio) 11 - Pomeriggio al mare
 Partenza ore 14,30 da Piazza S. Antonio
 MERCOLEDÌ (pomeriggio) 18 - Gita al Mimosa
 Partenza ore 14,30 da Piazza S. Antonio
 GIOVEDÌ 5, 12, 19 (mattina) - Ore 10-12 nelle aule!
 "Studiamo insieme e/o suoniamo la chitarra"

PROPRIETÀ:
 Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
 Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41 583
 Autorizz. Trib. N. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:
 Tomaso Rabajoli

COMITATO DI REDAZIONE:
 Elisabetta Boccoleri
 Natalino Castagnola
 Stefania Chiappara
 Giovanni Gandolfo
 Paolo Gandolfo
 Pino Lambruschini
 Giacomo Manfredini
 Gianni Nicolini
 Luigi Orofino
 Manuel Roller
 Antonio Traverso

GRAFICA:
 Gian C. Chiappina

COMPOSIZIONE E STAMPA:
 Litotipografia Piemme - Chiavari